

PROVINCE/1

Vi sosterremo in Parlamento

di PIER FERDINANDO CASINI

Con Libero / Udc

C'è il plauso di Casini: «Sì al vero federalismo»

Caro direttore, impegni precisi per l'abolizione delle Province sono stati presi verso gli elettori dalla gran parte dei candidati premier e dai movimenti politici che ne sostenevano la corsa nell'ultima campagna

(...) elettorale. Come candidato alla Presidenza del Consiglio dell'Udc ne ho fatto una bandiera della campagna elettorale. A distanza di mesi, siamo al punto di partenza. Il governo, anche per la posizione espressa dalla Lega, sembra essersi dimenticato delle promesse, come dimostrano i disegni di legge presentati per il federalismo fiscale, il riordino del sistema delle autonomie locali e, soprattutto, i molteplici progetti di legge presentati in questo scorcio di legislatura, volti all'istituzione di nuove Province. Anche il Pd, frenato dai problemi interni, preferisce non parlare degli impegni assunti. Noi no! Ecco perché approviamo l'iniziativa del Suo giornale. Non solo la sottoscriviamo in picno, ma vogliamo farcene portatori nelle sedi opportune e, in particolare, nelle aule parlamentari. Negli ultimi tempi, ho più volte fatto presente la necessità di muoversi coerentemente in questa direzione.

Sopprimere le Province, infatti, non è solo un'azione giustificata dalla necessità di ridurre i costi dello stato, ma è un modo per colmare, in parte, la distanza che separa la classe politica dai cittadini, dimostrando coi fatti che non si tratta dell'ennesimo slogan da agitare di fronte a platee dalla memoria corta.

Aggiungo una cosa. L'abolizione delle Province non è che un tassello di un mosaico più articolato di riforme necessarie per fronteggiare la drammatica crisi economica che stiamo vivendo. Nei giorni scorsi ho avuto modo di criticare il progetto di legge presentato dal governo in materia di federalismo fiscale anche perché in quel progetto si assicura lunga vita alle Province individuandole come destinatarie di tutte le tasse locali che riguardano gli automezzi. Il mio non è un no al federalismo fiscale ma un'opposizione a una riforma che, per accontentare quelle forze politiche, che difendono interessi corporativi finirà, se approvata, per aumentare i costi dello stato anziché ridurli.

Eliminare questi enti è un passaggio obbligato per una riforma virtuosa del sistema istituzionale. Non ha senso discutere in maniera affrettata e approssimativa di federalismo fiscale se, prima, non si provvedono a rivedere i centri di spesa, riorganizzando e riallocando le funzioni da svolgere e intervenendo con l'accetta nei riguardi delle gestioni pubbliche e monopolistiche dei servizi pubblici locali, per rendere più efficace, efficiente ed economico il sistema amministrativo. Dovrebbe essere chiaro a tutti che realizzare una riforma di questo tipo, in assenza di una ridefinizione complessiva delle istituzioni e dei loro, non produrrà alcun beneficio per i cittadini, ma, al contrario, si tradurrà in un aumento considerevole dei costi diretti ed indiretti. Non un federalismo virtuoso, ma un federalismo spendaccione. In un momento così difficile per le famiglie, e le imprese l'unica cosa che non possiamo permetterci, per non sfiorare i parametri europei, è mettere in cantiere interventi che rischiano di centuplicare le spese e il carico fiscale a danno dei cittadini. Io e l'Udc siamo pronti a fare il nostro dovere in Parlamento per abolire le Province come scritto nel programma. Restiamo in attesa, come tutti gli italiani, di capire se anche il premier e il governo, dopo le promesse fatte in campagna elettorale, la pensano allo stesso modo.

* leader **Udc**

